

"L'angoscia dell'oblio"

Autrice: Maura Israel
Tecnica: maniera nera
Misure: mm225 x 198
Anno: 2004

"Ho camminato per due giorni, nei luoghi dell'orrore, ed è stato un percorso del cuore e dell'anima, nella memoria di una parte della mia famiglia lì scomparsa".

Maura Israel così ci parla per introdurre la sua opera, "L'angoscia dell'oblio". Un cammino a ritroso attraverso un percorso della memoria che non è possibile cancellare, e che come un macigno grava sulle coscienze dell'umanità. Un urlo straziante e continuo che attraversa i tempi e i luoghi per incidersi nelle nostre menti, a ricordarci di cosa è stato capace (e ancora continua ad esserlo) l'essere umano. Un viso che non è più un viso, ma una maschera di chi ha visto l'inimmaginabile; due mani che non sono più mani, ma scheletri protesi in un ultimo, disperato gesto di protezione. Quello che emerge dal buio intenso non è un uomo, non è una donna, è un essere senza più età, senza più dignità. E' una macabra radiografia, un'impronta impressa nel sudario delle nostre più spaventose paure, un urlo tanto forte da non essere udito da nessuno, una presenza che si spegne nell'indifferenza.

L'Artista ci racconta l'orrore dell'Olocausto attraverso l'utilizzo di una tecnica antica e difficile come la *maniera nera*, sistema di incisione che ebbe un grande sviluppo nel '700 ma che subì un drastico ridimensionamento con la nascita della fotografia. Una tecnica laboriosa, dove si procede *per levare*, e dove l'immagine emerge progressivamente dal fondo, precedentemente trattato, attraverso un procedimento lungo e faticoso.

Forse è solo una circostanza, ma in alcuni casi è singolare notare come vi siano analogie tra la tematica rappresentata e il procedimento utilizzato per realizzarla.